

La Usl parlano di situazione pesante per i biogas nel forno di via Zama

Discariche La Regione ne vuole altre

MARCO CREMONESI

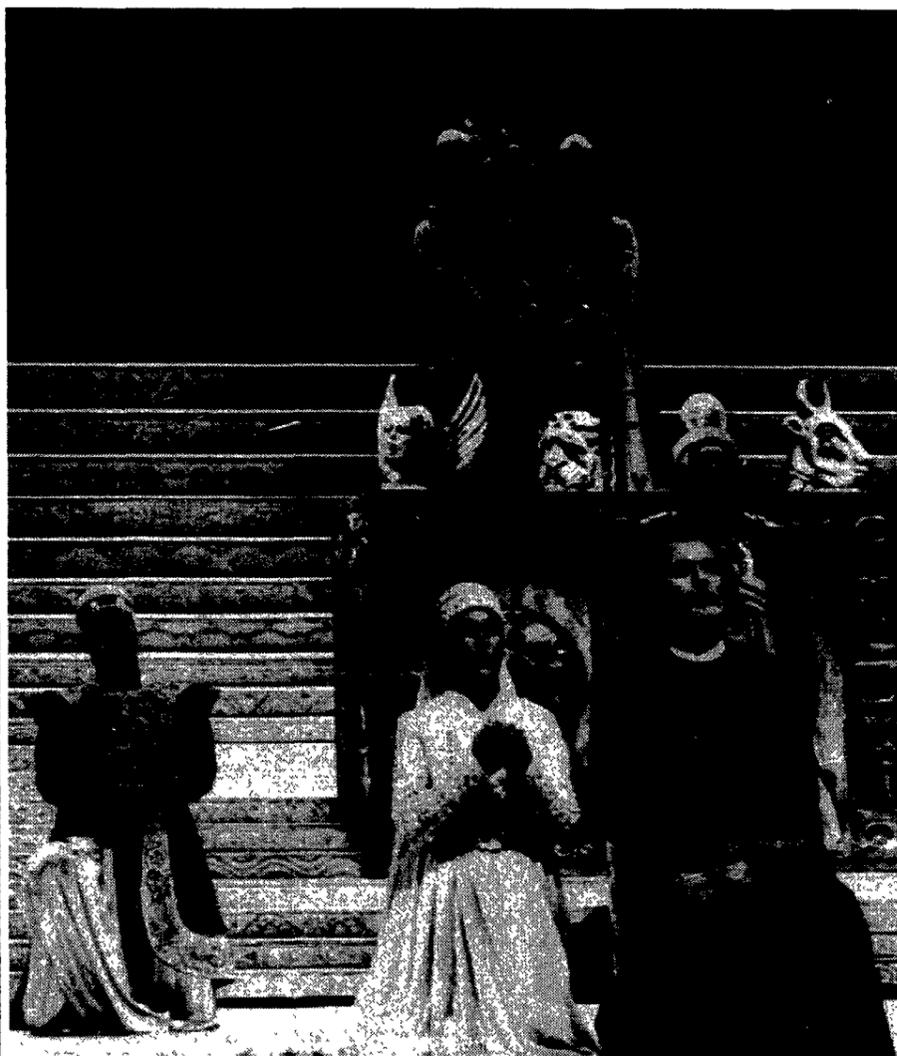


La guerra dei rifiuti non conosce tregue, le due trincee in cui viene combattuta - Regione contro Comune - continuano a scambiarsi bordate. Il colpo ieri è partito dal Pirellone, dall'assessore alla sanità Carlo Borsani che ha diffuso un comunicato contenente un breve stralcio di un rapporto dell'Usl e due pagine di «sintesi» di altri rapporti. «Pesante dal punto di vista igienico sanitario appare la situazione riguardante le aree di raccolta e stoccaggio dei rifiuti nelle pertinenze degli impianti di incenerimento di via Zama e via Silla» sostiene l'azienda sanitaria, tanto che «sembra indispensabile un intervento dell'amministrazione provinciale e della stessa Regione». Lo stralcio del rapporto dell'Usl termina citando i malori di alcuni lavoratori dello scalo ferroviario di Rogoredo e di alcuni bambini dell'asilo nido di via Zama «ovuti, con tutta probabilità, a fughe di biogas derivanti dalla movimentazione di grandi cumuli di rifiuti».

Il comunicato di Borsani prosegue sintetizzando una serie di puntigliose osservazioni riguardo i diversi impianti di smaltimento e riciclaggio, dall'accumulo dell'immondizia per diversi giorni prima di essere lavorata, alla mancanza di protezioni dei rifiuti, sino alle modalità con cui una delle società che lavorano per l'Amsa, la Masotina, avrebbe subappaltato alla Coopfeltre l'incarico. Per Borsani, che ammette comunque non esserci allarme sanitario, non rimane che una soluzione: «Il comune convochi Provincia e Regione intorno a un tavolo per identificare due o tre aree in cui buttare i rifiuti, senza demagogia». Borsani chiede nuove discariche, senza demagogia. Ma a

quanto pare, a quest'ultima è difficile resistere: «L'amministrazione comunale di Milano costringe i cittadini a dividere i rifiuti, aumenta loro le tasse, e i rifiuti rimangono» conclude il responsabile del Pirellone.

Walter Ganapini, assessore all'ecologia di Palazzo Marino non si scompone: «Ho appena finito una riunione, appunto, con i responsabili delle Usl. L'unico problema vero è la puzza che i bambini dell'asilo di via Zama devono respirare. Non ci sono stati malori, anche perché lì accumuliamo solo la frazione secca dei rifiuti, che non produce biogas: ma comunque, delle duemila tonnellate presenti oggi in Zama, entro una settimana non ne resterà più un grammo. E ricordo che la Giunta ha appena approvato uno stanziamento di quasi mezzo miliardo per ripristinare l'asilo di via Meleri: è da qui che sono stati spostati i bambini in via Zama, dopo che il loro asilo è stato bruciato dai vandali. Per quanto riguarda i lavoratori di Rogoredo, è presumibile che i malori siano dovuti ad altro: né i dipendenti Amsa, né gli abitanti delle case più vicine all'inceneritore rispetto al nodo ferroviario, hanno avuto alcun problema. Infine, tutti i nostri impianti rispettano scrupolosamente le prescrizioni e se Borsani - per quanto riguarda ad esempio gli appalti - è a conoscenza di irregolarità, si rivolga alla magistratura. Leggo addirittura che la ricicleria di via Corelli inquinerebbe il Lambro. Curioso, visto che là si portano frigoriferi». E le discariche che chiede l'assessore regionale? «Strano che ne parli il responsabile della sanità e non quello dell'ambiente, con il quale peraltro siamo in continuo contatto».



L'edizione del «Nabucco» con Renato Bruson alla Scala dieci anni fa

Leila Masotti

Scala, sciopero sospeso

Nabucco La «prima» è salva

Non c'è pace per la Scala. E nemmeno per Riccardo Muti. Dopo l'allarme prolungato per il *Flauto magico* mozartiano del novembre scorso, adesso è in pericolo un'altra opera da lui diretta, proprio dieci anni dopo il suo insediamento alla direzione del teatro, il *Nabucco* di Verdi, che nel 1842 debuttò alla Scala. Anche se il rischio più imminente è stato scongiurato: la «prima», che domani sera rischiava di saltare si farà. Lo sciopero è stato sospeso a tarda sera al termine di un incontro con il sovrintendente e il consiglio di amministrazione, dopo che Carlo Fontana si è impegnato ad «attivarsi» presso i ministri del Tesoro e della Funzione pubblica. Ma se entro lunedì non interverranno fatti nuovi e positivi, lo sciopero colpirà la seconda recita del «Nabucco» prevista per martedì. Come si vede l'opera verdiana è salva ma non del tutto.

Alla base della vertenza c'è una lettera che il ministro alla Funzione pubblica Franco Frattini ha inviato qualche giorno fa al sovrintendente scaligero Carlo Fontana, per chiedere parecchi chiarimenti e delucidazioni circa il contratto nazionale dei lavoratori degli enti lirici. Il contratto (scaduto dal '92) è stato sottoscritto già da due mesi sia dai sindacati che dall'Anels (l'associazione nazionale degli enti lirici sinfonici), e - per diventare operativo - attende solo l'approvazione definitiva da parte del ministero. Approvazione che, però, ritarda ormai di parecchio: «Non vorremmo» dice Antonio Panzeri, Cgil - che ha chiesto al ministro di non accogliere il contratto. Mi spiace molto per Muti, che si trova ancora una volta nell'occhio del ciclone, ma gli accordi presi vanno rispettati. Mentre, allo stato attuale, non abbiamo ancora la garanzia della copertura finanziaria, il che significa non avere certezze circa la busta paga dei lavoratori, e tanto meno per il contratto integrativo, legato a quello nazionale, appunto. E anche i progetti per la Fondazione in cui l'ente lirico sarà trasformato si fanno nebulosi. In queste condizioni il rischio di sciopero è decisamente concreto».

L'otto marzo per carità di Patri

L'assessore impone un dibattito senza donne e uno spettacolo della Laurito
Le delegate: «È un autoritario, ha distrutto il centro azione del Comune»

PAOLA SOAVE

Non c'è festa delle donne che tenga. Per l'assessore comunale al decentramento Furio Patri ogni occasione è buona, compreso l'8 Marzo, è buona per battere i pugni sul tavolo e far capire chi comanda a Palazzo Marino. Fin da quando è arrivato, alla fine del luglio scorso, ha fatto di tutto per smantellare il Centro donne di via Carducci: ha subito spostato la funzionaria responsabile, Bianca Locatelli e solo in ottobre l'ha sostituita con la dottoressa Gardino, a sua volta dimissionaria dal 23 dicembre. E quanto ai Centri periferici non ne riconosce i comitati di gestione eletti dalle utenti perché per lui «non rappresentano nessuno». Nessuno stupore, quindi, se per l'8 marzo ha deciso tutto da solo il programma cittadino, composto da due iniziative al Teatro Nuovo, con una delibera da 25 milioni. E alle delegate di zona

alle questioni femminili, convocate nei giorni scorsi nel suo ufficio, ha solo comunicato la sua scelta: dalle 18,30 alle 20 al teatro Nuovo una conferenza sulla legge sulla violenza sessuale con ospiti ignoti (e tutti al maschile, secondo le delegate) e poi alle 21 lo spettacolo di Marisa Laurito «Amori miei», già in cartellone.
Assessore Patri, chi ci sarà al dibattito sullo stupro?
Parleranno un avvocato, una psicologa e quattro onorevoli che hanno partecipato alla stesura della legge, di vari partiti, per la par condicio.
Onorevoli donne?
Probabilmente. Ma non vedo che ci sarebbe di strano se fossero uomini; la legge non l'hanno votata solo le donne, altrimenti non sarebbe passata.
È vero che non accetta suggerimenti dalle delegate?

Giusto. È così che fa un assessore. Il vero problema è che queste signore hanno desiderio di strumentalizzare tutto. Hanno avuto il decentramento, hanno i soldi per poter agire perché due terzi dei fondi, cioè 200 milioni su 300, sono stati decentrati alle zone. Si vede che la strumentalizzazione è più forte della voglia di gestire le iniziative localmente. Ma l'iniziativa di tipo cittadino spetta a me. Chi è che amministra questa città? La giunta o l'assemblea delle delegate di zona?
Anche l'ultima funzionaria responsabile del Centro Azione Milano Donna ha dato le dimissioni...
Se non abbiamo un funzionario, chi ci mettiamo, le delegate? Il fatto è che con questa burocrazia, o si fa quel che dice lei o non si riesce a governare questa città.
Nella stessa riunione in cui ha annunciato le sue decisioni per l'8

Marzo, l'assessore ha illustrato una delibera con la quale viene praticamente sciolto il nucleo centrale di Milano Azione Donna, lasciando ogni delegata isolata con il proprio consiglio di zona. Per il suo progetto di ristrutturazione dei Centri, inoltre, l'assessore si servirà di consulenze esterne perché i funzionari comunali non sono all'altezza.
Il Coordinamento delle delegate presenti ha diffuso una nota molto polemica, criticando la pretesa dell'assessore di arrogarsi ogni potere decisionale, «pretesa che negli ultimi mesi ha ridotto il Centro donne nell'incapacità ad esercitare funzioni propositive e propulsive per le donne a livello cittadino». Si condanna inoltre l'operazione «simpositiva e antidemocratica». L'attribuzione dei centri ai rispettivi consigli di zona rischia di fatto di paralizzarli, non solo per le scarse disponibilità economiche e le difficoltà

di personale, ma anche per la mancanza di contatti e coordinamento tra i Centri donna e le loro soggettive realtà.
L'incompatibilità di carattere con l'assessore è testimoniata anche dalle sindacaliste. «Anche giovedì sera - testimonia Patrizia Bisio, della Uil - a un tavolo di trattativa sulle manutenzioni affidate alle zone decentrate, Patri si è rivolto a una delegata con queste parole: «Lei sta dicendo stronzate, non ho tempo da perdere». E se n'è andato».
In compenso, per l'8 Marzo, tutte le dipendenti del Comune riceveranno un biglietto augurale, giallo, sul quale appare una frase di Charlotte Whitton scelta dall'Ufficio pari opportunità: «Qualsiasi cosa facciano le donne, devono essere almeno due volte più brave di un uomo per essere considerate brave quasi quanto lui. Per fortuna, questo non è difficile».

Veltroni e Fini, primo duello tra Ulivo e Polo

An: «Achille Serra forse con noi». L'ex questore: «Non ho deciso nulla»

ROBERTO CAROLLO

Un fine settimana in Lombardia tra Milano, Segrate e Mantova per Walter Veltroni. Una mattina, domani al Palalido, per Gianfranco Fini. È il primo duello in terra lombarda. Duello a distanza, giacché Veltroni sarà il capolista per il Pds nel proporzionale, mentre Fini quasi certamente si candiderà altrove. Ma l'appuntamento del Palalido nelle intenzioni di An è comunque una prova di forza, magari nei confronti dell'alleato Berlusconi. Non è un mistero infatti che la destra di Fini, Gasparri, La Russa e De Corato stia dando battaglia

per strappare a Forza Italia il maggior numero di collegi in terra lombarda. Lo sganciamento della Lega di Bossi, ne ha lasciati liberi diversi. E dentro An c'è chi dice apertamente che non sarebbe uno scandalo ottenere 35 dei 75 seggi in lizza per la Camera. Nel '94 il partito di Fini ottenne a Milano l'8%, alle ultime regionali era salito al 13%. «Da Milano e dal nord ci aspettiamo un risultato clamoroso» dicono i colonnelli di Fini. I quali ieri hanno anche presentato un assalto nella manica: l'ex questore e attuale preletto di Palermo Achille

Serra. Serra candidato per An? «Se il prefetto Serra si candiderà - ha precisato Ignazio La Russa - sarà una candidatura del Polo, non è collegabile ad alcuna delle forze che lo compongono». Quanto al prefetto di Palermo, non smentisce che gli sia stata offerta la candidatura, ma non ha sciolto per così dire la riserva. «Non posso confermare una decisione che non ho preso» si è limitato a commentare. Per il momento comunque Alleanza Nazionale di grandi «esterni» ne ha pochi. Capolista in Lombardia 1 sarà Ignazio La Russa, in Lombardia 2 Mirko Tremaglia. Il presidente della Confagricoltori, Mario Vi-

go, in predicato per Lombardia 3, non è sicuro. E non è più certo al cento per cento nemmeno la candidatura di Luca Barbaresi. Il conduttore televisivo «sta valutando». Insomma, salvo annunci clamorosi di Fini in persona, per ora le liste di An in terra lombarda sono nella tradizione. Ieri alla presentazione c'era anche l'europarlamentare Cristiana Muscardini, la quale se l'è presa con Lamberto Dini, invitando i giornalisti ad «indagare» sui suoi rapporti con il premier tedesco Helmut Kohl.
Torniamo all'Ulivo. In questi giorni ci saranno nuovi contatti nella coalizione per analizzare

meccanismi di alleanza, collegi conquistabili, candidati possibili. Oggi Veltroni metterà a punto il calendario della sua campagna elettorale. Breve conferenza stampa alle 12,30, poi nel pomeriggio una visita a Milano 2, nella tana di Berlusconi: a Segrate infatti si voterà anche per il sindaco. Così come a Mantova, dove Chiara Pinfari, eletta per l'Ulivo con il 65% dei voti al ballottaggio, si è vista annullare il risultato di maggio dalla Cassazione, e dove risiede il Parlamento del Nord di Umberto Bossi. L'appuntamento mantovano con Veltroni è per le 10,30 di domani al Teatro Sociale.

Sabato 2 Marzo 1996
ore 16.00
Centro Civico Milano 2
Segrate
Incontro con
Walter
VELTRONI

Iniziativa a cura del PDS di Segrate